

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta**

FONDAZIONE VERONESI

Di Emanuele Scafato

PUBBLICATO IL 20-04-2018

Alcol: un bicchiere? Non è per tutti

In Italia quasi nove milioni di consumatori a rischio. Prevenzione: strategie ad hoc in base all'età

È stata pubblicata sul sito del Ministero della Salute la relazione annuale che il Ministro produce ai sensi della Legge 125/2001. La relazione illustra il quadro epidemiologico che descrive il fenomeno correlato al consumo di bevande alcoliche nel nostro Paese aggiornato al 2016, i modelli di trattamento per l'alcoldipendenza e la capacità di assistenza dei Servizi alcolici con le eventuali criticità emerse insieme agli interventi e le iniziative intraprese dal Ministero della Salute nell'anno passato.

La Relazione di quest'anno prevede, come concordato con la Commissione Salute delle Regioni, la presentazione dei risultati conseguiti dal Progetto Nazionale che esamina nel dettaglio la valutazione e il monitoraggio delle politiche e delle azioni sanitarie e sociali in tema di alcol e problemi alcol correlati. Un documento plurale, formale e sostanziale che i soggetti istituzionali come l'Istat, l'Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità, il Centro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, le Regioni e il Ministero preparano nel corso di un anno di lavoro di gruppo che condivide dati e considerazioni sottoponendoli a una valutazione e validazione preliminare anche inter-istituzionale e garantita dalla formalizzazione di sistemi di monitoraggio epidemiologico, azioni centrali e decreti attuativi sulle sorveglianze e del Programma Statistico Nazionale che assicurano qualità e oggettività dei dati e delle considerazioni della relazione che ogni anno Camera e Senato ricevono secondo prassi e norma. A giorni, nel corso dell'Alcohol Prevention Day previsto il 16 maggio a Roma, verranno riaggornate le stime da parte dell'Istat e dell'Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità che, sulla base dei trend già oggetto di preavvalutazione, confermano l'enorme impatto che tutte le bevande alcoliche hanno sugli italiani. Alcuni diranno che non siamo messi peggio di altri, minimizzando. Ma quasi nove milioni di consumatori a rischio restano il nocciolo dell'eventuale contendere in termini di salute pubblica che non può accontentarsi di consolarsi con un «potremmo stare peggio».

La premessa è indispensabile in tempi di fake-news che sempre più spesso dalle colonne dei quotidiani o delle redazioni giornalistiche del web vengono diramate con una capacità di penetrazione sui social capace di influire sui comportamenti individuali e collettivi contribuendo con un tweet a mortificare l'approccio tecnico-scientifico che gli organismi e le istituzioni di tutela della salute per mandato, vocazione, legittimazione provvedono a identificare, delineare, implementare le azioni di prevenzione basate sull'evidenza scientifica.

La problematica della «distrazione di massa» dal solco tracciato dalla scienza e dalla ricerca, garanzia di salvaguardia della salute di popolazione oltre che individuale, è emersa con la questione dei vaccini ma è comune a tutte le tematiche in cui esistono forti interessi economici e commerciali, di mercato, che in maniera diretta o indiretta, come evidenziato in numerosi documenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, favoriscono lo sbilanciamento tra tutela e promozione del prodotto e tutela e promozione della salute.

Profili «fake» sui social diffondono quotidianamente «scoperte» e risultati di studi scientifici manipolando in maniera strumentale anche le dichiarazioni di cautela espresse dai ricercatori e rivolte, per esempio, a non estrapolare all'uomo i risultati di laboratorio ottenuti su cellule o su animali attraverso l'uso di metodiche, implausibili biologicamente per il nostro organismo e per nulla aderente al bere inteso come assunzione attraverso il canale alimentare. Infusioni intraperitoneali di alcol puro in ratti, somministrazione a colonie cellulari di molecole pure di antiossidanti tradotte, riportate o riferite tout-court, strumentalmente, in titoli di news che utilizzano in maniera confondente più palatabili vino o birra in effetti mai utilizzati. Nascono così i titoli fuorvianti, quasi sempre incoerenti con i risultati e con lo studio scientifico oggetto di «scoop» che trasferiscono, senza fare ricorso ad alcun parere esperto, ciò che si ha interesse (commerciale) a far diffondere. Esistono numerosi siti che pubblicano queste fake-news e non consentono alcuna interazione o possibilità di commento, che agiscono in maniera seriale senza che vi sia la possibilità di verificare chi ci sia dietro la notizia (articoli firmati «la

redazione» sono un classico identificativo della qualità e della paternità manipolativa che sfugge all'identificazione delle responsabilità), mentre altri, forse anche più grave in tema di onestà intellettuale, producono affermazioni con pesanti implicazioni di salute pubblica senza averne alcun titolo e soprattutto senza dichiarare eventuali conflitti d'interesse legati a un possibile e quasi certo finanziamento da parte di chi ha l'interesse mercantile che quel prodotto venga presentato con performance di assoluto rispetto e, ovviamente, irrinunciabile. Per le bevande alcoliche è così da sempre e certe «penne» ricevono indicazioni su commissione, a volte dichiarandolo, più spesso no, per esprimere pareri influenti sui giornali, nelle sedi mediatiche televisive e radiofoniche che vanno ad aggiungersi a quelle già rilevanti del marketing, della sponsorizzazione, della pubblicità in cui si investono centinaia di milioni di euro ogni anno per garantire nuovi consumatori, nuove tendenze nel bere, per spostare i consumatori da un prodotto alcolico a un altro.

Per fortuna i consumatori sono un po' più «sapiens» che in passato e molti sanno che, per quanto lo si possa enfatizzare, l'alcol è un tossico, un cancerogeno, una sostanza che può causare un effetto fatale o non fatale sulla base di una singola cattiva interpretazione del bere di una serata. Consumatori che sanno che moderazione non significa nulla se non declinato in una quantità minima attribuibile a dieci grammi di alcol puro al giorno da non superare (in pratica un singolo bicchiere) e che quel singolo bicchiere potrebbe non essere per tutti come, ad esempio, i minori o gli anziani con patologie in atto e assunzione di farmaci coerenti con la finalità di migliorare la salute che invece l'alcol può solo mettere a rischio proprio perché in combinazione con altre molecole.

È questa saggezza, questa volontà di sobrietà e di salutismo, tra i motivi per i quali le donne soprattutto, sempre più attente alla propria salute, scelgono sempre più frequentemente di non bere alcolici - il cinquanta per cento delle donne in Italia è oggi astemia o astinente - e si impegnano nel trasmettere in famiglia e nella società quegli elementi di buon senso che possono garantire una maggiore probabilità che le scelte individuali possano essere informate e consequenziali. E di scelte sagge, sapienti e consapevoli ce n'è bisogno, se dei circa 35 milioni di consumatori di bevande alcoliche più di 8,6 milioni di persone sono consumatori a rischio e tra questi ci sono circa ottocentomila minori, ai quali è vietata la vendita e somministrazione di bevande alcoliche sino ai 18 anni, altrettanti giovani sino ai 24 anni di età e oltre tre milioni di anziani sono da intercettare e recuperare a livelli di rischio individuale di esposizione all'alcol che è causa dei quarantunomila accessi nei Pronto Soccorso prevalentemente per una diagnosi principale di abuso di alcol, episodico, per gli effetti tossici dell'alcol etilico quali quelli attesi da un numero crescente di binge-drinkers, 1,7 milioni di giovani sino ai 24 anni di età di cui ottocentomila minori che bevono più di sei bevande alcoliche in un tempo ristretto con la finalità di ubriacarsi e tra questi la quasi totalità di coloro ai quali le Forze dell'Ordine contesta quarantunomila violazioni del codice della strada per guida in stato d'ebbrezza. Oltre 5,6 milioni di persone di entrambi i sessi, in particolare adulti in età produttiva e anziani, eccede su base quotidiana le linee guida per una sana nutrizione e in maniera sempre più crescente fuori pasto. Delle cinquantasettemila dimissioni ospedaliere caratterizzate da almeno una diagnosi attribuibile all'alcol, il 42 per cento presenta tale diagnosi come principale motivo del ricovero.

Nessuna bevanda alcolica fa eccezione e non esistono franchigie: vino, birra o superalcolici, breezer, cocktail o amari, è la quantità di alcol nel sangue che nuoce. Intossicazione, quale sinonimo di avvelenamento, è di per sé fin troppo eloquente come termine per essere interpretabile come da evitare tenendo conto che intossica la quantità di alcol che non viene metabolizzata dal fegato, capace di metabolizzare sei grammi in un'ora. Facile comprendere che ingerito un bicchiere tipo di vino (125 ml), o un boccale di birra (330 ml) o un bicchiere di superalcolico (40 ml) che contiene in media 12 grammi di alcol, metà venga metabolizzato in un ora e l'altra metà nell'ora successiva; aggiungendo un secondo bicchiere, l'alcolemia nel sangue è oltremodo dannosa e rischiosa. Questo per gli adulti, mai al di sotto dei 18-21, età in cui non è maturata la capacità di metabolizzare l'alcol per renderlo espellibile per lo più con le urine (lo stimolo alla diuresi è nota a chi beve). Ogni generazione ha la sua bevanda di riferimento che va indicata esplicitamente, se si vuole far capire direttamente alla persona a cosa occorre rinunciare se si vuole evitare un rischio legato al bere. A un anziano occorre far riferimento prevalentemente al vino, causa di consumo a rischio di problemi alcolcorrelati per oltre il cinquanta per cento degli over 65 di sesso maschile. Diverso invece per i giovani (ma

anche molti, forse troppi adulti) per i quali non è fuori luogo stigmatizzare le happy hours o gli open bar e i cocktail, i breezer, le birre consumate usualmente in maniera cumulativa.

L'ampia disponibilità fisica ed economica delle bevande alcoliche, la normalizzazione sociale di attività che legano alcol e cultura, eventi sportivi o musicali rendono sempre più difficile intervenire nelle scuole dove è persino ammessa la formazione sul «bere responsabile» a cura di portatori d'interessi commerciali in pieno conflitto d'interesse e di competenze con chi dovrebbe essere legittimato nel ruolo delicato della prevenzione. Iniziative rivolte ai bambini inerenti il vino; la cultura e la storia, il «bere responsabile» di una bevanda alcolica da non proporre mai, come tutte le bevande alcoliche, prima dei 18 anni per noti divieti di vendita e somministrazione e prima dei 25 anni per i danni e la nota interferenza con un sano sviluppo del cervello è abilitata da rappresentanti delle agenzie educative e istituzionali che travisano mandato e senso di tutela dei minori cedendo il passo al mercato e alle sue emanazioni più ambigue attraverso figure che non hanno nessuna professionalità legittimata nella prevenzione. Il tutto nel silenzio o in una complicità che neanche gli adulti di riferimento contrastano.

Non è raro, a fronte di tale tanta normalizzazione, verificare tra i minori il dilagare, l'estrema diffusione e circolazione di sostanze di qualunque tipo, come la cannabis, spesso causa o conseguenza del bere, sostanze tra le quali l'alcol è veramente quella più semplice (e legale) da reperire e consumare, quella che abbassa la percezione del rischio e fa da droga «ponte» pongono nelle disponibilità dei minori bevande alcoliche ma ci si impegna poco o nulla a garantire il rafforzamento del controllo formale e informale della società, dell'esercizio di vigilanza e di accompagnamento familiare, scolastico e sociale nello sviluppo di abitudini salutari tese a ritardare l'abilitazione al consumo di bevande alcoliche, obiettivo delle strategie globali di prevenzione, e a svaloriare fenomeni di mercato tesi a promuovere modelli intossicanti del bere «felice» come promettono happy hours o open bar, secondo una strategia tesa a proporre l'intossicazione certa a basso costo. Si sa ma non si dice, si dice ma non si fa, condannando l'autorevolezza degli adulti competenti a dissolversi.

Evidentemente pensare a una prevenzione che vada bene per tutti è impossibile e occorre che i singoli target di prevenzione vengano fatti oggetto di sensibilizzazione nel merito delle specifiche bevande alcoliche che caratterizzano modelli culturali ben diversi e comunque dannosi. Investire in salute vuol dire disporre di risorse che da anni mancano con i risultati che tutti possono valutare. Proteggere, tutelare, mirare al migliore livello possibile di salute per le persone è un diritto ma anche un dovere che tanto l'individuo quanto le istituzioni hanno per garantire una società e uno sviluppo sostenibile. I tempi sono maturi per intervenire con politiche più mirate e misure capaci di contrastare il dilagare di un fenomeno che appare essere in molti contesti e per molte ragioni fuori controllo. Il premio è la salute e la sicurezza di tutti e di tutte: esigiamolo.

ILGIUNGO.NET

GIORNATA CONTRO L'ALCOL: TUTTI IN PIAZZA DANTE 'NON BERE LA VITA TI (A)SPETTA' 22/04/18

GROSSETO – Il centro alcologico in collaborazione con le associazioni dei Club Alcolici Territoriali di Grosseto e Follonica, il Consultorio "La famiglia", Cittadinanza Attiva con il patrocinio del Comune di Grosseto, organizzano, domenica 22 aprile, dalle 15 alle 20, in piazza Dante, la giornata di prevenzione alcologica.

Ogni anno l'alcol causa nel mondo 3,3 milioni di morti. Il consumo di bevande alcoliche è complessivamente responsabile di mortalità prematura, disabilità e insorgenza di oltre 230 patologie che costano alla società almeno 17 milioni di anni di vita persi. Il consumo di bevande alcoliche è in aumento nei giovani sotto i 25 anni, a fronte di una riduzione complessiva fra gli over 50.

Per la città di Grosseto andrebbe potenziato il progetto "Non bere la vita ti (a)spetta", promosso dalla Società della Salute – COESO, a cui partecipa la nostra Associazione dei Club Alcolici Territoriali. Andrebbero coinvolte molte più scuole di ogni ordine e grado rispetto a quelle che hanno già aderito per un serio intervento preventivo.

I recenti fatti relativi alla cosiddetta "movida" andrebbero riconsiderati in questa luce. Sono state invocate da più parti solo misure di sicurezza (cioè maggiori controlli ed interventi delle forze dell'ordine), che dovrebbero essere ovvie in una società civile. Spesso, però, nessuno fa

notare che gli autori di quasi tutti i fatti incresciosi che accadono, sono dovuti al consumo di Alcol.

Finché non faremo scelte adeguate per diffondere uno stile di vita sano e sobrio situazioni come queste sono destinate a ripetersi con l'aumento dei consumi e renderanno inutili le pur necessarie misure di sicurezza.

TGVERONA

BILANCIO DELLE FORZE DELL'ORDINE

Vinitaly tra bagarini, ubriachi molesti e daspo

20/04/2018 1- Bagarini, ubriachi molesti e raccolta firme irregolari. La Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Polizia Municipale hanno fatto il bilancio degli interventi al Vinitaly.

Gran parte del lavoro di squadra è stato fatto contro il bagarinaggio. La zona antistante la Fiera, nonché i principali parcheggi della città, sono stati costantemente monitorati al fine di scongiurare che i bagarini vendessero i tagliandi di ingresso agli ignari visitatori della kermesse. Così sono stati individuate 16 persone, per la maggior parte provenienti da altre regioni d'Italia, che vendevano al di fuori dei canali ufficiali i tagliandi di ingresso per il Vinitaly.

Durante la manifestazione sono state anche comminate 6 multe per la raccolta di firme irregolari e controllate 12 auto ad uso noleggio con conducente (senza rilevare irregolarità).

Per la prima volta, inoltre, è stato applicato anche il "Daspo urbano". Chi è stato scoperto in comportamenti lesivi dell'ordine e della sicurezza urbana (ubriachi molesti) è stato allontanato per 48 ore dall'evento. La Divisione Anticrimine della Questura di Verona, nei prossimi giorni, procederà all'emanazione di alcuni "fogli di via obbligatori". (*)

(*) Nota: al Vinitaly, come in tutte le situazioni in cui siano presenti vino e molte persone, ci sono sempre stati problemi. In passato una stampa benevola evitava di sottolinearlo e pure la polizia agiva con discrezione. I tempi stanno cambiando, anche nel tempio del bere responsabile è sempre più evidente la necessità di controllare al massimo la disponibilità e l'offerta del vino.

TGCOM24

20 APRILE 2018

Alcol test a Vinitaly, alla prova anche il governatore del Veneto Zaia

A Striscia la Notizia Mr. Neuro mette alla prova proprio tutti

Vinitaly: alcol test sì o no? Nell'attesa che la prova del palloncino venga introdotta anche a Verona, nei giorni della Fiera dei vini più prestigiosa d'Italia, Charlie Gnocchi alias Mr. Neuro di Striscia la Notizia è riuscito a sottoporre al test diversi ospiti e partecipanti presenti a Veronafiere, ottenendo risultati poco rassicuranti nella maggior parte dei casi. Tra i malcapitati anche il presidente della Regione Veneto Luca Zaia che, dopo una giornata di degustazioni, dopo aver soffiato nel palloncino aveva un tasso alcolemico pari a zero: "Ci impegniamo a fare l'alcol test per tutti quelli che se ne tornano a casa in macchina dopo Vinitaly?", ha chiesto l'inviato di Striscia. "Direi di sì - la risposta del governatore - ma soprattutto che prevalga il senso di responsabilità: chi guida non deve bere".

OSSOLA24

Arrestato per omicidio stradale aggravato il giovane protagonista dell'incidente. Tasso alcolico a 1,6g/l

DOMODOSSOLA- 21-04-2018 E' stato arrestato e portato in carcere a Verbania con l'accusa di omicidio stradale aggravato il giovane protagonista dell'incidente mortale in via sant'Antonio venerdì sera. R.A.C., classe '90, neopatentato: "E' residente a Crevoladossola e viaggiava a bordo della sua Audi insieme alla compagna, M.G., classe '99- spiega il commissario capo Paolo Maisto, dirigente del Settore di Polizia di Frontiera di Domo, intervenuta per prima sulla scena dell'incidente- anche loro sono stati trasportati in ospedale perchè feriti, sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 15 e 10 giorni. La moglie della vittima, B.B., classe'43, ha una prognosi di 30 giorni. Ad R.A.C., che è un neopatentato, è stato fatto l'alcoltest in

ospedale, è risultato avere 1,6 grammi litro nel sangue, e per questo è stato arrestato per omicidio stradale aggravato e portato a Verbania. I rilievi e le indagini sulla dinamica sono in fase di svolgimento. L'Audi di R.A.C. si è immessa da via Ballarini in via sant'Antonio centrando la Suzuki della vittima".

ANSA

Moscerini a luci rosse, appagati dal sesso bevono meno alcol (*) I loro orgasmi 'telecomandati' aiutano a capire le dipendenze

20 aprile 2018 - Li vediamo svolazzare con aria innocente sopra i nostri portafrutta, ma in realtà anche i moscerini hanno il loro lato 'hot': piccoli, ma non stupidi, conoscono bene i piaceri del sesso e sono pronti, come molti umani, ad affogare la frustrazione da astinenza nell'alcol. A svelare tutto quello che non avremmo mai osato chiedere sulla loro vita intima è una serissima ricerca scientifica, tutt'altro che voyeuristica, mirata a dimostrare il legame tra sesso e dipendenze da alcol e droga: condotta dall'Università di Bar-Ilan in Israele in collaborazione con il centro HHMI Janelia Research Campus negli Stati Uniti, è pubblicata sulla rivista Current Biology.

Protagonisti inconsapevoli sono i moscerini (*Drosophila Melanogaster*) da sempre studiati dai genetisti, che in questo caso aiutano a capire i circuiti nervosi legati alla ricompensa. Nell'esperimento sono stati utilizzati moscerini 'a luci rosse' nel vero senso della parola, perché modificati geneticamente in modo da rispondere all'esposizione alla luce rossa con l'eiaculazione. "Volevamo capire quale parte dell'accoppiamento implicasse la ricompensa", spiega la biologa Shohat-Ophir. "Forse le azioni eseguite dal maschio durante il corteggiamento? I feromoni della femmine? O l'eiaculazione?".

La risposta era la più ovvia, come dimostrato dai moscerini: liberati in una piccola arena, finivano sempre per cercare il sollazzo ponendosi sotto la luce rossa che accendeva i loro 'neuroni hot'. Quando la luce rossa veniva associata ad un odore particolare, anche lì i moscerini dimostravano di saperlo memorizzare all'istante.

Dopo giorni di orgasmi telecomandati, nel loro cervello sono comparsi gli stessi livelli di una proteina spia dell'appagamento sessuale che viene normalmente prodotta dopo l'accoppiamento con la femmina. Portati a 'tavola', i moscerini soddisfatti delle loro prestazioni hanno scelto di mangiare il loro solito cibo liquido, mentre i moscerini costretti all'astinenza sessuale hanno cercato di dimenticare fiandandosi sul cibo corretto con un gocciolo di alcol. Un comportamento quasi umano che non deve stupire, spiegano i ricercatori, perché "i principi con cui il cervello elabora la ricompensa sono estremamente conservati in tutti gli animali. E' un meccanismo basilare utile alla sopravvivenza".

(*) Nota: non sappiamo se i risultati di questa ricerca possano essere estesi agli umani; di sicuro un'eventuale terapia basata su questi presupposti non avrà problemi di compliance.

NEWSGO

Avicii muore a 28 anni

ROMA, 20 aprile 2018 – Si è spento a soli 28 anni Avicii. Il dj e produttore svedese è stato trovato senza vita a Muscat, in Oman. A confermarlo un comunicato ufficiale. "È con profondo dolore – si legge – che annunciamo la morte di Tim Bergling, anche conosciuto come Avicii. La famiglia è devastata, chiediamo a tutti di rispettare la loro privacy in questo momento difficile. Non verranno rilasciate ulteriori dichiarazioni".

Avicii si era ritirato dalle scene nel 2016 per problemi di salute. In questi due anni aveva sofferto di una pancreatite acuta e aveva subito un'operazione per rimuovere appendice e cistifellea. Tutti problemi legati all'uso eccessivo di alcool. Non sono chiare, però, al momento, le cause della morte.

Bergling aveva cominciato a prendersi cura di se, forse troppo tardi. "Tutti a un certo punto della vita e della carriera capiamo cosa è veramente importante", aveva scritto in un post l'anno scorso. "Per me – aveva aggiunto – è fare musica. Questo è quello per cui vivo. Quello per cui mi sento di essere nato". Così, la star dell'eletto-pop era tornato in studio per continuare a creare magia. Per farlo dietro le quinte e avere più tempo di curarsi. Solo pochi

giorni fa era arrivata una nomination ai Billboard Music Awards per il suo ultimo EP AVĪCI (01), uscito lo scorso anno.

Il successo Tutti lo ricorderanno per grandi successi come Wake me up, Levels o Hey Brother. Tim aveva cominciato a fare musica seriamente nel 2007 a soli 18 anni. La fama è arrivata tre anni dopo: nel 2010 con Seek Bromance. Poi è stata tutta una serie di hit e collaborazioni con grandi artisti. Da David Guetta ai Coldplay, passando per Rita Ora, Carlos Santana e Robbie Williams. Senza dimenticare la produzione di Rebel Heart, tredicesimo album di Madonna.

Il mondo della musica così piange un artista giovane e un innovatore, capace di creare nuove sonorità ma allo stesso tempo qualcosa che va ben oltre la semplice musica da deejay. Tra i primi a "piangere" la morte del 28enne sui social l'amico e collega Martin Garrix: "Non riesco a descrivere a parole quanto triste mi senta. Grazie per aver ispirato me e altre milioni di persone. RIP".

ALTRA CRONACA ALCOLICA

IL TIRRENO

Ubriaco, provoca incidente e fugge

LECCOTODAY

Minorenne ubriaco in piena notte: necessario il trasporto in ospedale

ESTENSE.COM

Ubriaco al volante sbatte contro un palo della luce

TOSCANAMEDIANEWS

Delirio alcolico, tira il freno e blocca il treno